



**CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA**

30 APRILE 2014

Le vie della ripresa

IL DECRETO RENZI

Il quadro

Le prime indicazioni sui tanti nodi che restano da sciogliere dopo la circolare

I ritardi

Possibile pagamento a giugno solo se lo stipendio slitta oltre il termine

Bonus Irpef a rischio con più datori

Il pericolo è l'erogazione di somme non dovute e la restituzione di quanto incassato

Giuseppe Maccarone

Mauro Pizzin

■ Toccherà ai sostituti d'imposta riconoscere il bonus di 80 euro ai lavoratori dipendenti o assimilati fino a 26mila euro a partire dalle retribuzioni erogate nel prossimo mese di maggio. Lo dice la circolare 8/14 delle Entrate (si veda «Il Sole 24 ore» di ieri), tenuto conto della data di entrata in vigore del decreto Renzi (Dl 66/14). Il bonus potrà slittare a giugno solo nei casi in cui il pagamento a maggio non sia possibile «per ragioni esclusivamente tecniche legate alle procedure di pagamento delle retribuzioni». Un chiarimento, quello contenuto nella circolare, che risolve il problema sollevato nei giorni scorsi dalle aziende che, per consuetudine, pagano gli stipendi nei primi giorni del mese successivo al periodo "lavorato" (erogando, ad esempio, a maggio gli stipendi di aprile).

Resta aperto un dubbio: lo slittamento a giugno potrà riguardare anche le aziende che non abbiano ricevuto in tempo gli aggiornamenti del software utiliz-

zato? Su questo fronte, proprio per evitare che i sostituti d'imposta si trovino in difficoltà nei riguardi dei lavoratori che si aspettano di trovare il credito nella busta paga, le aziende produttrici del software specialistico, in caso di possibile ritardo nella distribuzione degli aggiornamenti, farebbero bene a suddividere gli interventi. In pratica, si potrebbe prevedere la consegna di una prima *release* che consenta l'individuazione dei soggetti beneficiari e il passaggio in busta del credito per poi mettere a punto, con un ulteriore aggiornamento, la procedura per le registrazioni nel flusso UniEmens e per le compensazioni necessarie al recupero delle somme anticipate dal sostituto.

Restando in argomento, la circolare afferma che se il pagamento differisce a giugno, la ripartizione dell'intero importo del credito tra le retribuzioni del 2014, non deve subire alcuna modifica. Si ritiene (salvo diverse istruzioni) che la somma annua spettante vada divisa in questo caso per 7 (anziché per 8).

Un dubbio non risolto dalla circolare è quello relativo a un lavoratore che svolga attività per due datori di lavoro contempora-

neamente e che abbia i requisiti per ottenere in automatico l'erogazione del bonus da entrambi. Il risultato sarebbe quello di una duplicazione del credito che costringerebbe il lavoratore a restituire quanto percepito in più. Una soluzione potrebbe essere quella di pervenire a una ripartizione del bonus fra i due datori in base alla percentuale di lavoro part time, una volta messa a conoscenza della contemporanea esistenza dei due rapporti da parte dello stesso dipendente.

Passando alla compensazione, il decreto prevede che il sostituto d'imposta che ha erogato il bonus recuperi le somme anticipate utilizzando «fino a capienza, l'ammontare complessivo delle ritenute disponibile in ciascun periodo di paga e, per la differenza, i contributi previdenziali dovuti per il medesimo periodo di paga». Le aziende che pagano gli stipendi all'inizio del mese successivo a quello di riferimento, in base ai due principi (competenza per l'Inps e cassa per l'erario) devono, però, fare i conti con uno sfasamento dei periodi.

Si prenda il caso, ad esempio, di un'azienda che pagherà le retribuzioni di maggio il 5 giugno dopo aver pagato quelle di aprile

il 5 maggio. Il bonus viene inserito nelle paghe di maggio. Secondo il principio di competenza, nel modello F24 in scadenza il 16 giugno 2014 confluiranno i contributi del periodo di paga maggio e - secondo il principio di cassa - le ritenute fiscali operate sulle retribuzioni del periodo di paga di aprile, in quanto gli stipendi sono stati pagati a maggio. L'azienda recupera gli importi anticipati utilizzando le ritenute fiscali che ha a disposizione (vale a dire quelle relative agli stipendi di aprile) e se le stesse non sono sufficienti, può utilizzare i contributi: ma quali? La norma impone che si utilizzino «i contributi previdenziali dovuti per il medesimo periodo di paga» e dunque, nel nostro esempio, si tratterebbe dei contributi dello stesso mese di aprile, che in realtà l'impresa ha versato con il modello F24 del mese precedente. Se questo è il problema, la possibile soluzione sarebbe quella di specificare che la compensazione può essere eseguita utilizzando le ritenute fiscali e i contributi disponibili nei modelli F24 che si presentano ogni mese, senza distinguerli in base al periodo di paga.



Peso: 42%

Le partite ancora aperte

SCHEDE A CURA DI Antonino Cannioto

1	2	3	4	5
DOPPIO RAPPORTO A PART-TIME	COLLABORAZIONI A PROGETTO	RETRIBUZIONE «SFASATA»	RECUPERO ANTICIPAZIONI	COMPENSAZIONI E CONGUAGLI
IL PROBLEMA Se un lavoratore svolge attività per due datori di lavoro contemporaneamente e ha le caratteristiche ognuno di essi erogherà il bonus. Il caso di una duplicazione del credito il lavoratore in sede di conguaglio fiscale di fine anno, fine rapporto o con la dichiarazione dovrebbe restituire quanto percepito in più LA POSSIBILE SOLUZIONE Si potrebbe interpretare estensivamente la norma nella parte in cui afferma: «Il credito (...) è rapportato al periodo di lavoro nell'anno», attribuendo una portata estensiva al termine «rapportato». Se per l'applicazione del credito si guardasse non solo alla tipologia del rapporto ma anche alla singola entità della prestazione lavorativa, si potrebbe pervenire a una ripartizione del bonus fino alla misurazione giornaliera dello stesso. Ciò consentirebbe a ogni singolo datore di lavoro di erogare una quota parte del bonus riproporzionata in base alla percentuale di lavoro part-time, ma il dipendente dovrebbe metterli a conoscenza dell'esistenza di due rapporti	IL PROBLEMA I collaboratori a progetto e non possono svolgere la propria attività contemporaneamente per più committenti; ognuno di essi potrebbe, in presenza dei requisiti, erogare il bonus. La conseguenza sarebbe una duplicazione del credito che a quel punto andrebbe poi restituito LA POSSIBILE SOLUZIONE Consentire al collaboratore di scegliere tra i vari committenti quello che dovrà erogare il bonus e, di conseguenza, chiedere agli altri di astenersi dal farlo. In questo modo, comunicando i propri redditi all'unico committente che resta in gioco, il bonus sarà erogato nella giusta misura e senza dar luogo a onerose restituzioni. Questa soluzione, che non è prevista dalla norma, né tantomeno dalla circolare, ribalterebbe l'onere di controllo sullo stesso collaboratore, il quale, in modo consapevole, vuole evitare una fastidiosa restituzione delle maggiori somme percepite in un'unica soluzione	IL PROBLEMA Aziende che corrispondono la retribuzione nel mese seguente a quello di riferimento. Se il bonus slitta a giugno il pagamento potrebbe avvenire dividendo l'importo spettante per 7 (anziché 8) o raddoppiando la prima quota o riconoscendo la quota mensile intera e, in sede di conguaglio fiscale di fine rapporto o di fine anno, pagando la differenza LA POSSIBILE SOLUZIONE Sembrano valide allo stesso modo tutte le soluzioni anche se la necessità che il bonus sia immediatamente disponibile, fa propendere per la prima. Di conseguenza l'importo spettante calcolato applicando i criteri previsti dalla legge potrebbe essere diviso per 7. Se dunque il dipendente ha diritto all'intero bonus, pari a 640 euro, l'ammontare mensile che sarà erogato dal sostituto d'imposta corrisponderà a 91,43 euro. Si può escludere la possibilità che vi sia una correzione in sede di conguaglio fiscale di fine anno e di fine rapporto in quanto questa soluzione non rispetta i principi individuati dal decreto e alla base dell'erogazione del bonus	IL PROBLEMA Il sostituto anticipa il bonus e lo recupera utilizzando le ritenute fiscali e i contributi del mese. Da luglio le aziende operano i conguagli derivanti da assistenza fiscale e avranno a disposizione un monte ritenute più elevato. Si tratta di ritenute relative all'anno precedente, rispetto al cui possibile utilizzo non viene data nessuna precisazione LA POSSIBILE SOLUZIONE Per facilitare il recupero delle somme anticipate a titolo di bonus si devono considerare «spendibili» anche le ritenute da assistenza fiscale disponibili nel mese considerato. L'agenzia delle Entrate, nella circolare numero 8 del 28 aprile 2014, ha indicato a titolo di esempio quali ritenute possono essere utilizzate per il recupero. Tra queste l'Agenzia ricorda le ritenute Irpef in genere (si ritiene che sia compreso anche il tributo 1040), le addizionali regionali e comunali all'Irpef, le ritenute relative all'imposta sostitutiva sui premi di produttività e il contributo di solidarietà	IL PROBLEMA La compensazione degli importi pagati dal sostituto a titolo di bonus, in caso di insufficienza delle ritenute fiscali, può essere conguagliata anche con i contributi Inps. Il recupero potrebbe generare un credito a seguito di incapienza (il bonus anticipato è maggiore sia delle ritenute, sia dei contributi) LA POSSIBILE SOLUZIONE Ammettere, comunque, la possibilità di riconoscere un credito a favore del sostituto di imposta. L'importante è che questi abbia la possibilità di compensarlo ulteriormente o chiederne il rimborso. Peraltro va sottolineato che l'impianto normativo nell'individuare l'Inps come facente parte dell'ultimo stadio del processo di compensazione abbia voluto fare in modo che il sostituto d'imposta potesse chiudere nel più breve tempo possibile la partita consistente nel recupero delle somme anticipate. Così facendo, infatti, per le somme da conguagliare si possono aggredire anche i contributi fino a concorrenza totale degli stessi e non solo



Peso: 42%

La procedura. Accordi da depositare entro 30 giorni

Spazio alla detassazione già dal prossimo mese

Alessandro Rota Porta

Con la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» di ieri del Dpcm attuativo della **detassazione** 2014, si potrà finalmente dare applicazione all'aliquota sostitutiva del 10% dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali, con le stesse regole operative già in vigore per lo scorso anno.

Ma quali step dovranno seguire i datori di lavoro che erogano o hanno erogato emolumenti collegati alla **produttività**? Secondo la previsione del comma 4, dell'articolo 1, del Dpcm, rimangono applicabili le stesse disposizioni gestionali che avevano regolato la detassazione nel 2013.

Intanto, è bene ricordare che la fonte di derivazione, per godere del beneficio della detassazione, deve sempre risiedere in un accordo collettivo azien-

dale o territoriale.

A parte il rispetto delle connotazioni della retribuzione di produttività, il primo adempimento da effettuare è il deposito degli accordi presso le Dtl, anche a mezzo Pec, entro 30 giorni dalla loro sottoscrizione.

Per le intese già siglate, dovrebbe valere la stessa procedura illustrata dal Lavoro per la detassazione 2013 (circolare 15/2013), ovvero il deposito delle stesse entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Dpcm.

Rimanendo ferme queste indicazioni - all'atto del deposito - ovvero nel corpo degli accordi, il datore di lavoro dovrà altresì allegare un'autodichiarazione di conformità volta a confermare la rispondenza dei contenuti del contratto con le condizioni stabilite dalla normativa in materia: diver-

sa sorte per i contratti già depositati per altre finalità (si pensi - ad esempio - alla decontribuzione Inps), per i quali sarà sufficiente la presentazione della sola autodichiarazione, con espresso rimando agli estremi del contratto.

Vi sono quindi da considerare i riflessi sul cedolino: prima di applicare nel Libro unico del lavoro la detassazione sugli emolumenti incentivanti, i datori dovranno effettuare le verifiche sulla situazione reddituale soggettiva dei lavoratori interessati, per controllare il rispetto delle soglie.

Il controllo seguirà modalità diverse, a seconda che i lavoratori siano stati in forza presso l'azienda per tutto l'anno 2013 o solo per una parte di questo oppure siano stati assunti nel corso del 2014.

In particolare, se il datore di

lavoro ha già sottoscritto un accordo collettivo aziendale, può applicare la detassazione calcolando l'imposta nella misura del 10% ai dipendenti interessati, a partire dagli emolumenti incentivanti erogati dopo la sottoscrizione del contratto collettivo. I datori di lavoro che nei mesi da gennaio 2014 a oggi - nelle more del Dpcm - abbiano applicato le aliquote Irpef ordinarie, potranno recuperare la maggiore imposta versata avvalendosi delle operazioni di conguaglio di fine anno o di fine rapporto: è il caso delle erogazioni che derivano da accordi a validità pluriennale e che rispettano le condizioni imposte dal decreto.

IL CONTROLLO

I datori di lavoro prima di applicare il beneficio dovranno verificare la situazione reddituale dei dipendenti



Peso: 10%

In Parlamento. Esame dell'aula dopo le elezioni europee

Al Senato parte piano la conversione del Dl

Marco Rogari

ROMA

■ Avanti adagio. E con i riflettori puntati sulla spending review. Da accelerare e magari anche da rafforzare per rendere ancor più stabile il sistema delle coperture. Il Senato, maggioranza in testa, non sembra affatto intenzionato ad affondare subito sull'acceleratore per l'esame del decreto Irpef. La decisione presa ieri dagli uffici di presidenza delle commissioni Bilancio e Finanze di palazzo Madama, che vaglieranno congiuntamente il provvedimento, parla chiaro: i lavori cominceranno formalmente martedì 6 maggio con l'obiettivo di concludere l'esame del testo in sede referente entro il 25 maggio. Anche se l'opposizione prova subito a farsi sentire e a far capire di essere pronta a dare battaglia. Con la richiesta della Lega, sostanzialmente condivisa da Forza Italia, di far pronunciare questa mattina l'Aula del Senato, e non solo la commissione Affari costituzionali, sulle pregiudiziali di costituzionalità.

In ogni caso sulle modifiche al decreto l'Aula di palazzo Madama si pronuncerà solo dopo le elezioni europee. Con il risul-

tato di far approdare il testo alla Camera per il secondo via libera non prima di giugno. I presidenti delle due commissioni Finanze e Bilancio del Senato, Mauro Maria Marino (Pd) e Antonio Azzollini (Ncd), si sono riservati di nominare i relatori nelle prossime ore.

Il cammino parlamentare del decreto non si annuncia affatto in discesa. Un piccolo antipasto di quello che potrà accadere le prossime settimane lo si è avuto ieri. La commissione Affari costituzionali del Senato ha espresso il suo parere positivo sui presupposti di costituzionalità ma i senatori della Lega hanno chiesto, con l'adesione di fatto di Fi, anche un'esplicita conferma dell'Aula.

Al di là di queste prime schermaglie, nelle commissioni Finanze e Bilancio si partirà, come di consueto, con il ciclo di audizioni, a cominciare da quelle delle associazioni di categoria. Quanto ai correttivi da apportare al testo, il Pd, nonostante il pressing della minoranza interna, fa sapere per voce del capogruppo in commissione Bilancio, Giorgio Santini, di non essere intenzionato a presentare «emendamenti di sostanza».

Santini sottolinea che i democratici condividono «la filosofia e il contenuto del Dl». Ma lo stesso Santini fa capire che sarà valutata con attenzione l'opportunità di semplificare ed eventualmente velocizzare la fase attuativa delle misure collegate alla spending review.

Nessun accenno esplicito al sistema di coperture sul quale i tagli di spesa incidono, al momento, per meno di 2,9 miliardi. Ma proprio l'esigenza di rafforzare la "spending", oltre che accelerarla, è una delle opzioni che si stanno valutando con attenzione a Palazzo Madama. E una soluzione di questo tipo potrebbe anche essere accolta con favore dallo stesso Governo. Ad annunciare battaglia sulle coperture e sull'intera struttura contabile del decreto, del resto, è Forza Italia. Il capogruppo alla Camera di Fi, Renato Brunetta, a più riprese ha puntato il dito contro l'impalcatura contabile del provvedimento e lo stesso bonus Irpef da 80 euro mensili per la possibilità che questa misura possa essere statisticamente contabilizzata come maggiore spesa. Anche il M5S non intende rinunciare a far sentire la sua voce.

Ma quando la partita entrerà nel vivo, condizionata probabilmente anche dal risultato delle elezioni europee, non è escluso che riemergano altre questioni al momento in naftalina. Come, ad esempio, l'ampliamento della platea dei beneficiari del bonus, chiesta dai sindacati e dalla sinistra del Pd.

Ma non meno ardui da superare si presentano gli scogli dell'aumento al 26% della tassazione sulle rendite finanziarie e della rivalutazione delle quote di Bankitalia. Senza considerare che il M5S è intenzionato a esercitare la massima pressione per ammorbidire la stretta fiscale sulle imprese agricole che hanno investito nelle rinnovabili. Anche Sel è pronta a presentare alcuni emendamenti, a partire da quelli sull'immediato decollo della web tax.

LE QUESTIONI APERTE

Riflettori puntati sull'ipotesi di potenziare i tagli da spending review
Il Pd: niente ritocchi «forti»
Risposta la web tax

TABELLA DI MARCIA

Costituzionalità

■ Oggi l'Aula del Senato, su richiesta della Lega, dovrà confermare il parere positivo sui presupposti di costituzionalità del decreto espresso ieri dalla commissione Affari costituzionali

Iter in Commissione

■ Le commissioni Finanze e Bilancio di Palazzo Madama cominceranno i lavori martedì 6 maggio con l'obiettivo di concludere i lavori prima del 25 maggio

In Aula

■ Il testo approderà in Aula al Senato soltanto dopo le elezioni europee e passerà all'esame della Camera per il secondo via libera non prima dell'inizio di giugno



Peso: 16%

I provvedimenti per le imprese. In stand by anche il pacchetto minibond e le agevolazioni per le bonifiche industriali

Bonus ricerca, decreto ancora al palo

Marzio Bartoloni

■ C'è il pacchetto minibond, con il quale si punta ad assicurare un canale di credito alternativo per le Pmi, che aspetta il via libera dell'Economia per entrare a regime si spera entro giugno: il decreto attuativo del «Destinazione Italia» - che fa scendere in campo anche il Fondo di garanzia per banche, intermediari e Sgr che vogliono sottoscrivere minibond (anche su portafogli) - è stato inviato dallo Sviluppo economico al ministero guidato da Padoan il 15 aprile e sul testo sono stati chiesti alcuni approfondimenti. Ci sono le agevolazioni per 70 milioni per le bonifiche industriali con crediti d'imposta che le imprese potranno sfruttare per la riconversione dei siti inquinati di interesse nazionale: il dicastero guidato dal ministro Guidi ha inviato all'Economia il decreto a fine marzo. Ma c'è soprattutto l'attesissimo bonus sulla ricerca - anche qui la misura è contenuta nel Destinazio-

ne Italia, con la previsione di 600 milioni per il 2014-2016 - che è stato spedito oltre un mese fa al Mef. E che rischia, più degli altri, di rallentare se non addirittura di restare incagliato: la Ragioneria avrebbe infatti sollevato diversi rilievi sulle coperture e i tempi per entrare a regime potrebbero slittare a questa estate se non addirittura più tardi.

Sono queste le tre misure più vicine al traguardo e più sensibili per le imprese che sono ancora in attesa del via libera dell'Economia - dopo la messa a punto delle norme da parte di via Veneto - e su cui il fattore tempo può giocare un ruolo importante. In particolare per quanto riguarda le agevolazioni fiscali sulla ricerca il punto di partenza è il decreto attuativo di 14 articoli definito dallo Sviluppo economico il 28 marzo scorso e sul quale il dicastero di Padoan dovrà fornire il concerto appena saranno superati i dubbi della Ragioneria.

E a cui poi dovrà seguire la consueta trafila della registrazione alla Corte dei conti e della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale: un iter che rischia di rendere l'attesa delle imprese ancora lunga. Con tempi stretti per poter beneficiare subito del bonus. In questo caso la platea interessata al credito d'imposta - riconosciuto, fino a un massimo di 2,5 milioni nella misura del 50% degli incrementi annuali di spesa in R&S a condizione che siano sostenuti investimenti per almeno 50 mila euro nell'anno di riferimento - sono tutte quelle imprese con fatturato inferiore a 500 milioni, fatta eccezione per le «imprese in difficoltà» e per quelle destinatarie di aiuti dichiarati illegali o illegittimi dalla Commissione Ue.

Tra gli altri dossier aperti al ministero dello Sviluppo economico c'è anche un intervento sul fronte semplificazioni: è stato aperto infatti un "cantiere" per mettere ordine alle va-

rie norme che riguardano il mondo delle imprese attraverso una «regulation review» che dovrebbe portare all'adozione dopo l'estate di una serie di testi unici. Semplificando ad esempio le norme sulle amministrazioni straordinarie che sono sparse tra legge Marzano e Prodi bis.

PERCORSO LENTO

I testi sono stati inviati al ministero dell'Economia. Sugli incentivi per l'innovazione peserebbero i rilievi della Ragioneria



Peso: 10%

Agevolazioni. In Gazzetta il Dpcm del 19 febbraio con le indicazioni per il 2014 sull'imposta sostitutiva del 10 per cento

Premio di produttività più alto

Sale a 3mila euro la retribuzione agevolabile - Tetto di reddito a 40mila euro

Luciano Pavesio
Franco Vernassa

Diventa operativa anche per il 2014 la tassazione agevolata tramite l'imposta sostitutiva del 10% alle retribuzioni collegate alla produttività dei dipendenti del settore privato.

Vanno subito segnalati alcuni aspetti positivi contenuti nel Dpcm 19 febbraio 2014 pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale: mantenimento dell'importo di 40.000 euro di reddito di lavoro dipendente riferito al 2013 quale limite massimo al fine dell'ammissione all'agevolazione; innalzamento a 3.000 euro (nel 2013 erano 2.500) dell'importo della retribuzione di produttività agevolabile; conferma per il 2014 della modalità di applicazione dell'agevolazione già in uso l'anno scorso.

Il decreto del Presidente del consiglio dei ministri rappresenta una buona notizia sia per i dipendenti che per i sostituti d'imposta in quanto per i primi

vi è la conferma che alcune voci retributive, che negli anni precedenti hanno goduto di una tassazione agevolata, continuano ad essere tassate in modo ridotto, mentre per i secondi non vi saranno oneri aggiuntivi conseguenti al cambiamento delle regole, con una prima piccola riduzione di uno dei tanti costi che la legge attuale impone loro di sopportare.

L'agevolazione consiste nell'applicazione di un'imposta, sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali, con un'aliquota del 10% in luogo di quella ordinaria (che attualmente è almeno al 23 per cento). Le norme che individuano le voci retributive detassabili nel 2014 sono quelle relative al 2013, già contenute nel Dpcm 22 gennaio 2013, che viene espressamente richiamato dall'articolo 1, comma 4, del nuovo Dpcm.

Tale decreto aveva stabilito che per retribuzione di produttività si intendono le voci

retributive erogate, in esecuzione di contratti collettivi, con espresso riferimento a indicatori quantitativi di produttività/redditività/qualità/efficienza/innovazione, o, in alternativa, le voci retributive erogate in esecuzione di contratti che prevedano l'attivazione di almeno una misura in almeno 3 delle seguenti aree di intervento:

a) ridefinizione dei sistemi di orari e della loro distribuzione con modelli flessibili, anche in rapporto agli investimenti, all'innovazione tecnologica e alla fluttuazione dei mercati finalizzati a un più efficiente utilizzo delle strutture produttive idoneo a raggiungere gli obiettivi di produttività convenuti mediante una programmazione mensile della quantità e della collocazione oraria della prestazione;

b) introduzione di una distribuzione flessibile delle ferie mediante una programmazione aziendale anche non conti-

nuativa delle giornate di ferie eccedenti le due settimane;

c) adozione di misure volte a rendere compatibile l'impiego di nuove tecnologie con la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori per facilitare l'attivazione di strumenti informatici, indispensabili per lo svolgimento delle attività lavorative;

d) attivazione di interventi in materia di fungibilità delle mansioni e di integrazione delle competenze anche funzionali a processi di innovazione tecnologica.

È previsto un monitoraggio, entro il 30 giugno 2014, sull'andamento dell'agevolazione, anche al fine dell'eventuale adozione di specifiche proposte e iniziative di revisione. Valgono, quindi, in quanto compatibili, i chiarimenti forniti lo scorso anno dall'agenzia delle Entrate e dal ministero del Lavoro.

LE ALTRE INDICAZIONI

Previsto un monitoraggio sull'andamento del beneficio entro il 30 giugno 2014
Valgono i chiarimenti forniti lo scorso anno

I numeri

IMPORTO AGEVOLATO	TETTO MASSIMO	TASSAZIONE	LA SCADENZA
Per il 2014 la retribuzione di produttività individuale che può beneficiare della detassazione non deve superare i 3.000 euro lordi. È stato quindi disposto un incremento rispetto al 2013, quando il limite era fissato a 2.500 euro. Però in passato si è arrivati anche a 6mila euro IL TAGLIO 3.000	Il lavoratore, per beneficiare della tassazione ridotta, nel 2013 deve avere avuto un reddito da lavoro dipendente non superiore a 40mila euro. Anche questo parametro nel corso degli anni ha subito delle oscillazioni. In passato l'asticella è stata fissata anche a 30mila e 35mila euro RETRIBUZIONE 40.000	Alle retribuzioni collegate all'incremento della produttività si applica un'aliquota fissa del 10%, sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali all'Irpef. L'aliquota, a differenza degli altri parametri, non è cambiata dal 2008 a oggi ALiquOTA 10%	Gli accordi collettivi o aziendali che prevedono le retribuzioni di produttività e consentono l'accesso all'agevolazione devono essere depositati presso le direzioni territoriali del Lavoro entro 30 giorni dalla sottoscrizione o dall'entrata in vigore del Dpcm per quelle già firmate GIORNI 30



Peso: 25%

Il piano contabile dell'assessore Agnello promosso dal Tesoro

Lillo Miceli

Palermo. Il ministero dell'Economia ha detto sì. Il governo Crocetta può utilizzare le cosiddette «anticipazioni contabili» per portare in equilibrio la manovra di assestamento di bilancio. In via XX Settembre, infatti, sarebbe stato condiviso il piano messo a punto dall'assessore all'Economia, Roberto Agnello, per chiudere la manovra bis ferma in commissione Bilancio dell'Ars, col taglio di 88,4 milioni di euro imposto dal «decreto legge Irpef» con cui il governo Renzi ha deciso di dare 80 euro mensili in più in busta paga ai circa 10 milioni di lavoratori italiani che hanno un reddito compreso fra i 16 e 25 mila euro.

Il governo Crocetta lunedì aveva preso l'impegno di depositare in commissione Bilancio un maxi-emendamento di riscrittura della manovra-bis, entro le ore 20 di ieri sera. Ma, nonostante il documento fosse già redatto, è stato deciso, in accordo con il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina, di approfondirne i contenuti e depositarlo alle 16 di oggi, ora in cui è convocata la stessa commissione che stilerà un nuovo calendario dei lavori. Secondo il programma originario, alle 16 di oggi sarebbero dovuti scadere i termini per presentare gli emendamenti. Termine che sarà spostato a venerdì 2 maggio. Consentendo sia al governo sia ai parlamentari di approfondire l'argomento.

Per riuscire ad equilibrare i conti, nonostante i nuovi tagli, l'assessore all'Economia applicherà le disposizioni del decreto sulle «armonizzazioni contabili», che consente di iscrivere anticipazioni di entrate per competenza, mentre finora la gestione è stata fatta per cassa. Agnello ha avuto il via libera dal ministero dopo un lungo confronto con i tecnici del ministro Padoan. «Si tratta di una soluzione positiva - ha rilevato il presidente Crocetta - che ci consente di chiudere la manovra senza ulteriori sacrifici».

In pratica, a copertura dei nuovi tagli, l'assessore inserirà nell'emendamento di riscrittura della manovra bis parte delle anticipazioni di Irpef e Irap, che la Regione materialmente avrà in cassa il prossimo anno. «Eravamo sicuri della possibilità di mettere in campo questa strategia - ha affermato l'assessore Agnello - Non stiamo facendo altro che applicare una norma dello Stato, ma ci è sembrato corretto confrontarci con il ministero dell'Economia, con il quale c'è sintonia».

L'assessore non teme problemi con l'ufficio del commissario dello Stato. «E perché dovrebbero essercene? - ha detto - Quello del commissario è un ufficio tecnico». Però, i bene informati sostengono che il maxi-emendamento, prima di approdare in commissione Bilancio, sia pure informalmente, sarà sottoposto ad una visione preventiva del prefetto Carmelo Aronica. Per Agnello si è trattato del primo incontro ministeriale, dal giorno della sua nomina. «Al di là della manovra bis - ha sottolineato - col ministero il dialogo è pieno, abbiamo la necessità di un confronto costante e c'è assoluta disponibilità». La manovra-bis potrebbe essere approvata celermente, ma tutto dipenderà dal clima politico che si creerà a Sala d'Ercole. Non sono ancora rientrate le fibrillazioni sorte all'interno del Pd dopo il rimpasto della giunta. Antonello Cracolici ha già presentato un emendamento per dire no ai tagli che «il governo pensa di applicare ai contratti dei dipendenti degli enti pubblici». Con questo emendamento Cracolici chiede la soppressione del comma 2 dell'art. 15 della manovra bis «che prevede questa opzione». I quattro deputati dissidenti dell'Udc - Dina, Larocca Ruvolo, Firetto e Turano - decideranno come votare dopo avere esaminato la proposta del governo. Il presidente Crocetta, replicando all'Anci Sicilia, ha definito «immotivato l'attacco dei sindaci che avevano polemizzato per il ritardo del versamento della quarta trimestralità del 2013 ai comuni. Ritardo dovuto al fatto che 41 comuni rischierebbero di andare in dissesto e di non potere ricevere i trasferimenti per la loro posizione debitoria nei confronti della Regione. Per Crocetta, dunque, «la manifestazione del 5 maggio è totalmente inutile e pretestuosa».

Sprechi della Regione monumenti rifatti che restano ancora chiusi

Tony Zermo

I monumenti li hanno restaurati, bene bravi, solo che sono rimasti chiusi e stanno andando in malora. Ecco come la Regione ha gettato al vento decine di milioni senza che abbiano fruttato l'ingresso di un solo turista. Intendiamoci, la spinta di partenza era giusta, quella di mettere in fruizione i beni, solo che poi siamo rimasti a mezza strada, per non dire in mezzo alla strada. Il bello-brutto è che non paga nessuno per questi soldi spesi inutilmente, e la Corte dei conti nemmeno fa caso a questi sprechi perché l'obiettivo primario, quello di riassetare il bene, è stato raggiunto, anche se poi è rimasto tutto lì.

FORTE ARAGONESE DI PORTOPALO DI CAPO PASSERO - E' un piccolo castello che sta di vedetta sulla punta dell'isolotto di Capo Passero, dove una volta gli antichi greci si appostavano con le lunghe lance per infilzare i tonni di passaggio. Il forte armato di cannoni era strategico perché controllava una zona di mare tra lo Jonio e il Canale di Sicilia. Proprietario dell'isolotto era il barone Pietro Bruno di Belmonte, straordinario personaggio d'altri tempi che possedeva anche l'attigua tonnara più antica del mondo, in funzione fino a una ventina d'anni addietro quando passavano ancora i tonni.

L'isolotto era stato dichiarato oasi naturale dalla Regione anche per le sue specie arboree e l'accesso era stato vietato a tutti, don Pietro compreso, formalmente proprietario di un territorio dove non poteva mettere piede. Capo Passero è con la vicina isola delle Correnti l'ultimo pezzo di terra del Continente europeo. In questo posto magico dal fascino particolarissimo l'allora assessore regionale ai Beni culturali Lino Leanza ebbe l'idea di rimettere in sesto il forte (già altre volte oggetto di restauro) per rafforzare il turismo della zona e adibire il castello a luogo di convegni d'alto bordo.

Benissimo, i lavori furono eseguiti alla perfezione con impianti di riscaldamento e filodiffusione, il tutto doveva essere inaugurato tre anni addietro. L'allora soprintendente di Siracusa Mariella Muti diramò gli inviti, venne il celebre sassofonista comisano Cafiso per aggiungere un tocco d'arte all'evento. Solo che c'era una leggera brezza e la capitaneria di porto non diede il permesso di salire sulle barche per compiere quel braccio di mare di meno di cento metri fino all'isolotto. Da allora non s'è mosso nulla, il sindaco Michele Taccone ha bussato inutilmente a tutte le porte, era pronto a sostenere le spese della vigilanza con dei giovani locali, nessuno gli ha risposto, al punto che per delusione non si sta ripresentando alle elezioni per la riconferma. Ora pare che ci siano in corso trattative con associazioni locali per la guardiania e le visite guidate in modo da aprire il forte prima dell'estate, ma intanto sono passati anni e ancora non s'è visto nulla di concreto.

ISOLA BELLA DI TAORMINA - Anche la bellissima villa sull'Isolabella di Taormina che si vede in tutte le cartoline della costa è stata ristrutturata, ma non serve certamente al turismo, forse serve

solo a farci dormire qualcuno. La Regione la acquistò all'asta per tre miliardi delle vecchie lire una dozzina di anni fa. Anche in questo caso l'allora assessore Leanza intervenne per mettere l'immobile in condizioni di fruibilità, solo che pure in questo caso nessuno sa cosa fare di questo bene perché nel frattempo Leanza non è stato più in giunta e i dirigenti dell'assessorato a tutto hanno pensato, tranne che valorizzare Isolabella. Il Comune ha chiesto alla Regione di ricevere la proprietà della villa, ma non se n'è fatto nulla. Doveva ospitare i Nobel, i talenti della Terra che magari avrebbero lasciato il segno del loro passaggio, quadri, poesie, brani di lirica, chissà. Stiamo ancora ad aspettare che qualcosa avvenga. Al limite, se non sappiamo cosa farne, vendiamola a qualche sceicco. Può essere utile. E comunque non è un reperto archeologico.

TONNARA FLORIO A FAVIGNANA - Rimetterla in sesto è costato alla Regione un pozzo di soldi, lo scopo era quello di attirare turisti a Favignana ad appena venti minuti di barca da Trapani. Era una bella intuizione, ma anche stavolta, e c'era da scommetterci, è rimasta chiusa per anni, riaperta per un paio di mesi e poi nuovamente chiusa. La verità è che gli assessori, anche se hanno voglia, non hanno tempo di occuparsi di tutti questi problemi, e quanto alle centinaia di dirigenti e alle migliaia di dipendenti non riescono a guardare oltre il panorama palermitano. Il forte di Capo Passero? E che è? Isolabella di Taormina? A che serve? La tonnara Florio? Ma se i tonni non passano più.

30/04/2014

Mercoledì 30 Aprile 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

Dalla Uilm dossier vertenze UilTec, partecipate a rischio

Matteo Spampinato e Giovanni Santagati sono stati confermati ieri segretari provinciali Uilm e UilTec, le organizzazioni Uil dei lavoratori metalmeccanici e dei settori dell'Energia, del Tessile e della Chimica. Elette dai delegati ai congressi anche le segreterie delle due sigle sindacali. Per la Uilm è composta da Giuseppe Caramanna, Giacomo Condorelli, Davide Boemi, Francesco D'Agata, oltre che da Matteo Spampinato. Con Giovanni Santagati, invece, collaboreranno nella UilTec Alfio Avellino, Antonino Barbagallo, Salvatore Luca, Anna Longo.



Nella sua relazione, presenti il segretario nazionale Uilm Luca Colonna e il segretario regionale Silvio Vicari, Matteo Spampinato s'è lungamente soffermato sulle vertenze catanesi e denunciato l'inerzia delle istituzioni: «Il sindacato può tamponare la crisi - ha argomentato il segretario della Uilm - ma la vera risposta è politica.

«A Catania, in Sicilia - ha aggiunto - la crisi nel settore industriale è caratterizzata da un pesante processo di deindustrializzazione del territorio, con la perdita di migliaia posti di lavoro e la scomparsa definitiva di aziende anche storiche. Oggi, tutte le aziende che lavorano per il mercato interno sono in crisi colpite dal fermo dell'edilizia, dal blocco dei lavori per le nuove infrastrutture e dalla forte diminuzione dei consumi.

«Un discorso particolare - ha continuato Spampinato - deve essere fatto per la situazione delle Acciaierie di Sicilia, dove alla stasi delle costruzioni si aggiunge il mancato intervento dell'Unione Europea e del governo nazionale che a fronte di un profondo mutamento del mercato siderurgico con l'affacciarsi sulla scena di nuovi forti produttori, come la Cina, e in una situazione di sovracapacità produttiva delle aziende siderurgiche, non ha ancora emesso alcun provvedimento per rilanciare la siderurgia europea ed italiana che rappresenta un importante percentuale dell'acciaio prodotto nel mondo».

Spampinato ha pure trattato i "casi" della Micron, della StM. «Da respingere - ha detto - la volontà del Governo di fare cassa vendendo i gioielli di famiglia, cioè le aziende di sua proprietà fra cui la St e della Etnall, azienda in procedura concorsuale con i 140 addetti in cassa integrazione straordinaria a zero ore e con il reale pericolo di una vendita a pezzi dello stabilimento e della definitiva scomparsa di questa importante realtà industriale della nostra provincia».

Il segretario UilTec, il sindacato dei tessili e dei chimici Giovanni Santagati, ha sviluppato la sua relazione a partire da una domanda: «Siamo sicuri che il tracollo di Catania e della Sicilia sia tutta colpa della crisi, non di una classe dirigente poco etica e totalmente inadeguata? ».

Santagati s'è, fra l'altro, soffermato sulle aziende partecipate, soprattutto sull'Asec - la società cittadina del gas - per costringere «l'amministrazione comunale a intervenire su inefficienze gestionali che, in un territorio ad alto rischio sismico, comportano elevati rischi per la sicurezza e l'incolumità dei cittadini».

La UilTec, quindi, chiede «l'apertura di un tavolo in Prefettura perché il Comune faccia il proprio dovere, dotando l'azienda di un management nuovo e competente che sia in grado di redigere un piano industriale credibile ma soprattutto attuabile e porti l'azienda a livelli di efficienza almeno approssimativamente vicini - ha concluso Santagati - a quelli raggiunti circa 15 anni fa, quando Asec dava un servizio di qualità e produceva utili da reinvestire».

30/04/2014

Hi tech

Stm: confermato Bozotti al vertice Dividendo stabile di 10 centesimi

Stm ha annunciato ieri sera a mercati chiusi i risultati del primo trimestre 2014, con una perdita per azione di 0,03 dollari su ricavi per 1,83 miliardi di dollari, in calo rispetto ai 2 miliardi di dollari dell'analogo periodo del 2013. Il dividendo è invariato a 10 centesimi per azione sia per il secondo che per il terzo trimestre. I risultati sono in linea con le attese, ha commentato Carlo Bozotti, presidente e ceo dell'azienda: «Il contesto macroeconomico favorevole e il nostro portafoglio di prodotti all'avanguardia hanno impresso una spinta al rialzo ai ricavi anno su anno nei settori Microcontrollori, Automotive, Industriale & Potenza, come

anche nel canale Distribuzione». Il consiglio ha deliberato il rinnovo triennale del mandato di Carlo Bozotti e la nomina, per un periodo di tre anni, di Heleen Kersten e Maurizio Tamagnini come nuovi membri del consiglio di sorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

L'INTERVISTA

Montante: «Regione alt ad artifici contabili per chiudere i bilanci»

Non gongola per essere stato facile profeta di una Regione sull'orlo del default. Per Montante, presidente di **Confindustria** Sicilia, l'Isola «è a un punto di non ritorno». E sui conti a rischio «non sono più ammessi artifici contabili per chiudere i bilanci regionali». Le priorità: sblocco dei crediti delle impre-

se, nuovo rapporto con le banche e fondi Ue 2013/20 «non più distribuiti a coriandoli».

MARIO BARRESI PAGINA 4

L'INTERVISTA. Il presidente di Confindustria: «Si cambi rotta, altrimenti sarà bancarotta»

Montante: «Sicilia a un punto di non ritorno bilanci regionali, mai più artifici contabili»

MARIO BARRESI

CATANIA. Non sfodera un «l'avevo detto io». Né gongola per essere stato (facile) profeta di una Regione sull'orlo del default: «La Sicilia è a un punto di non ritorno», perché ora «il re è nudo». Con una denuncia sul passato che suona da monito per il presente: «Mai più artifici finanziari per chiudere il bilancio regionale». Il presidente di **Confindustria** Sicilia, Antonello Montante, sospende il giudizio sul Crocetta-bis («prima vediamo all'opera») rilancia le emergenze: sblocco dei crediti delle imprese e nuovo rapporto con le banche. E un invito alla Regione sui fondi Ue 2013/20: «Alt ai fondi a coriandoli, facciamo la programmazione assieme».

Presidente, anche per effetto del decreto Renzi i conti della Sicilia non tornano più: è peggio di prima. Come si può evitare la bancarotta della Regione?

«La Sicilia è a un punto di non ritorno. Il tempo delle vacche grasse è finito da un pezzo e la crisi ha scoppiato il sistema di artifici contabili che finora ha permesso di chiudere in pareggio i bilanci regionali. Il re è nudo. Ma questa "nudità" deve essere letta come opportunità. La politica siciliana può far cambiare rotta a questa terra e indirizzarla sulla strada della "normalità". Se riuscirà in quest'impresa - che significa azzeramento delle clientele, snellimento della macchina burocratica, revisione della spesa pubblica, politiche di sviluppo e di sostegno al lavoro produttivo - allora la Sicilia avrà vinto una battaglia storica. Viceversa non credo possano esserci alternative alla bancarotta».

Si è insediato il Crocetta-bis. Qual è il suo giudizio sulla giunta frutto del tormentato rimpasto?

«Direi che prima di dare giudizi, dovremmo vederli al lavoro. Di certo è l'ultima possibilità che abbiamo di rilanciare quest'Isola. Posso dirle che ho apprezzato il senso di responsabilità che ha caratterizzato l'intera Ars in occasione

dell'approvazione del ddl 500. Un segnale importante che ha segnato un cambio di passo».

Ma basta il ddl "paga-imprese" per dare ossigeno?

«Il ddl cosiddetto "paga-imprese" altro non è se non un atto di civiltà giuridica. Un debito si paga. Sempre. E questo è quello che sta facendo il governo nazionale e che, finalmente, farà anche la Sicilia. Questo provvedimento, però, da solo rischia di non bastare. Oggi, però, gli imprenditori hanno in mano uno strumento in più: il rating legalità, che impone agli istituti di credito, nel processo di istruttoria, di ridurre i costi e i tempi di erogazione dei finanziamenti per quelle imprese già valutate positivamente dall'Antitrust. E lo stesso vale con le pubbliche amministrazioni».

Confindustria ha denunciato che solo il 3% degli enti locali siciliani ha comunicato le somme dovute alle imprese.

Alla scadenza del 30 aprile cosa si aspetta?

«Spero che oggi ci sia un auspicabile colpo di reni da parte dei Comuni. La registrazione del debito nella piattaforma elettronica del ministero dell'Economia equivale infatti a certificazione e senza questa si impedisce alle imprese di tentare l'accesso al credito bancario, unica alternativa per sopperire alle omissioni degli enti locali, sempre più in crisi di liquidità».



Peso: 1-5%, 4-30%

Il decreto Renzi dice: se gli enti locali non pagano le imprese entro 90 giorni, e saldano l'arretrato, non avranno i soldi per i precari.

«La situazione finanziaria dei Comuni, schiacciati tra i tagli di Stato e Regione, è sicuramente tra le più complicate. In atto almeno la metà degli enti locali utilizza scoperture di cassa per pagare gli stipendi. Una situazione di spesa ingessata non più sostenibile. Il decreto Renzi può dare quella scossa necessaria affinché si intraprenda la strada della normalizzazione».

Ultimamente siete stati piuttosto duri con le banche, anche l'Abi è stata costretta a rispondere a un suo intervento. Ma non è una guerra persa in partenza?

«Innanzitutto voglio precisare che con il sistema bancario non c'è alcuna guerra. In un rapporto di leale collaborazione è necessario però far emergere tutte quelle situazioni che, per un eccesso di discrezionalità, rischiano di portare al fallimento le imprese, sottraendo risorse al territorio e agli stessi istituti di credito. [Confindustria](#) Sicilia ha deciso di agire affinché le imprese associate possano muoversi all'interno di un sistema di regole chiaro e trasparente».

Sui fondi Ue 2014/20 la Regione avrà 5,3 miliardi, 3 in meno rispetto allo scorso settennario. E rischia altri tagli se

non si spenderanno le somme precedenti.

«Finora la spesa europea è stata legata a una politica clientelare, per accontentare questo o quel campanile. Mentre gli altri Paesi hanno costruito aeroporti e steso binari dell'alta velocità, dotato città e campagne di reti internet a banda larga e raddoppiato le corsie autostradali, rendendo attrattivo il territorio per investitori esteri, noi abbiamo ridotto in coriandoli i finanziamenti. Già da tempo le imprese hanno chiesto al governo regionale di iniziare un percorso condiviso in vista della nuova programmazione 2014-2020, ma al momento tutto è fermo. Di certo posso dirle che se vogliamo cominciare a vedere qualche risultato, dobbiamo smetterla di parlare di quantità della spesa e cominciare a parlare solo ed esclusivamente di qualità».

twitter: @MarioBarresi

“

Crocetta-bis? Vediamoli al lavoro. Ddl “paga-imprese”, all'Ars cambio di passo



ANTONELLO MONTANTE, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA SICILIA



Peso: 1-5%,4-30%

Mercoledì 30 Aprile 2014 Catania (Cronaca) Pagina 26

Confindustria sollecita i Comuni

Debiti della Pa: «Entro il 30 ricognizione somme dovute»

«Il 30 aprile scade il termine per la comunicazione dei debiti certi e non ancora estinti maturati al 31 dicembre 2013 dalle amministrazioni comunali nei confronti delle imprese creditrici. La ricognizione delle somme dovute, che deve essere effettuata tramite accreditamento e comunicazione sull'apposita piattaforma elettronica del ministero dell'Economia, è un tassello fondamentale della procedura di certificazione dei debiti cui tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute a norma di legge».

E' quanto scrive il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, in una lettera inviata ieri ai 58 Comuni della provincia etnea. La missiva fa seguito all'allarme lanciato nei giorni scorsi proprio da Confindustria Sicilia, secondo cui, a cinque giorni dalla scadenza, solo il 3 per cento dei Comuni siciliani avrebbe effettuato le procedure di registrazione previste dal D. L. 35/2013.

«Tale adempimento - osserva Bonaccorsi - non ha solo funzione ricognitiva, ma è condizione necessaria per permettere alle imprese creditrici l'accesso al sistema bancario e per l'ottenimento delle anticipazioni utili al funzionamento della propria attività. Auspichiamo - prosegue il leader degli imprenditori - che eventuali ritardi nell'esecuzione dell'adempimento non costituiscano pregiudizio per le nostre imprese appaltatrici e fornitrici per l'ottenimento della certificazione necessaria a sbloccare i pagamenti e a far fronte a un difficile riequilibrio finanziario, ancora duramente toccato dalla crisi».

30/04/2014

Mercoledì 30 Aprile 2014 Catania (Cronaca) Pagina 27

Ragazzi a scuola di impresa in un video l'idea di start up

Oltre 30 ragazzi, 4 progetti da 4 istituti scolastici (Istituto Wojtyla, Galilei, Cutelli, Ferraris di Acireale) in rappresentanza della provincia: questi i numeri messi in campo da Catania per la quarta edizione nazionale di *latuaideadimpresa®*, entrata ora nel vivo. Dopo aver ideato e inviato i loro business plan, infatti, gli studenti hanno realizzato di un breve video in grado di rappresentare al meglio la loro idea d'impresa.

Con questi filmati i ragazzi gareggeranno per raccogliere il maggior numero possibile di voti nelle due fasi della gara che, per il quarto anno consecutivo, premierà la migliore idea imprenditoriale interamente pensata e realizzata dai ragazzi delle scuole superiori, sotto la guida dei loro insegnanti.

«La nostra associazione con il Gruppo Giovani in prima linea - spiega il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone - è impegnata da anni in una strategia che punta ad abbattere le barriere tra scuola e aziende. Anche attraverso questa competizione, che proprio l'anno scorso ha visto Catania primeggiare con il progetto del liceo Galilei, vogliamo coltivare tra le giovani generazioni quei semi che riteniamo indispensabili per fare impresa: forza di volontà, passione e spirito innovativo. Così la scuola può diventare laboratorio in cui allevare talenti. Non solo luogo del sapere, ma anche del "saper fare", per anticipare proficuamente il contatto tra formazione e mondo produttivo».

La gara è in due tempi: la fase provinciale individua una rosa di 24 vincitori, uno per ciascuna delle 24 territoriali e associazioni di categoria in gara. I 24 primi classificati provinciali accedono così alla fase nazionale, che si concluderà a maggio con la premiazione nazionale a Venezia. Sono 22 le associazioni territoriali di Confindustria in gara per questa edizione, assieme alle due Associazioni di categoria Cosmetica Italia e Confindustria Ceramica.

30/04/2014